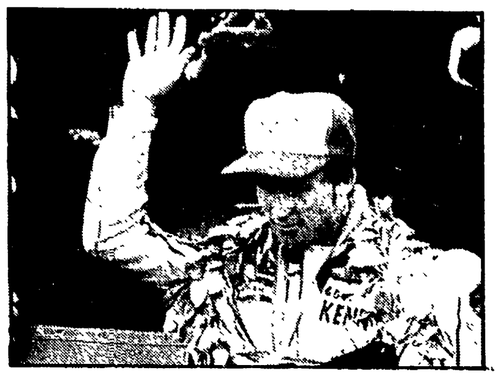
Scattato a Misano il campionato mondiale di motociclismo



Kenny Roberts, sempre il migliore.

Roberts rispolvera il guizzo vincente

Niente da fare per Lucchinelli, costretto al ritiro per il cedimento del motore della sua Suzuki, contro la Yamaha dell'americano

Dal nostro inviato

MISANO — Sul podio dei vincitori del 58° Gran Premio delle Nazioni, prima prova dei mondiali disputata ieri a Misano, sono saliti Roberts (Yamaha 500), Cecotto (Yamaha-Bimota 350), Mang (Kawasaki 250), Bianchi (MBA 125) e Lazzarini (K-Iprem 50).

La «ribellione» di Marco Lucchinelli è dunque durata appena un giorno. Kenny Roberts ha subito ristabilito le distanze, rimesso le cose a posto, tra l'altro stabilendo il nuovo record del S. Monica con un passaggio in 1'22"40 alla media di 152,388 km/h. La conferma di Kenny sul trono della classe regina ovviamente è da considerare molto probabile, anzi probabilissima, ma nient'affatto sicura. Marco Lucchinelli, finchè il motore non è andato arrosto (dicono che si sia dovuto fermare per un paraolio) ha confermato di essere all'altezza dello scontro, mentre conferme circa le sue legittime aspirazioni sono venute pure dall'altro americano, il giovanissimo Rendy Mamola.

Motivi di soddisfazione per il motociclismo italiano la superba prova di Franco Uncini, secondo dietro il fuoriclasse americano e la terza posizione di Graziano Rossi che era partito assai male. Cecotto e Sheene, gli altri due piloti Yamaha di maggiore spicco, ieri hanno potuto soltanto rincorrere un buon piazzamento (Cecotto aveva tuttavia già fatto centro nelle 350) confermando che la Yamaha punta probabilmente tutto su Roberts.

Le speranze di un Lucchinelli in trionfo sono durate soltanto otto giri, durante i quali lo spezzino ha tenuto a freno Roberts. Nel corso del nono ha dovuto cedergli il passo, quasi certamente a causa di una maggiore accelerazione della Yamaha di Roberts rispetto alla sua Suzuki. Poco dopo anche Mamola si è permesso una «confidenza» ed ha superato Marco. Tra i due, entrambi su Suzuki, si è accesa una lotta spericolata e quando — sei giri dopo che Mamola lo aveva passato — Lucchinelli è tornato primo inseguitore di Roberts, un guasto ha tolto dalla lotta Mamola. Ancora pochi giri e nel corso del venticinquesimo, quando alla conclusione ne mancavano quindici, anche Lucchinelli con il motore in disordine è tornato ai box.

Nel corso del terzo giro Ballington con la Kawasaki e del nono Pellettier con la Morbidelli, hanno chiuso il loro debutto mondiale con le due novità di questa stagione. Anche Hartog e Vandulmen hanno concluso anzitempo la loro corsa. Di una caduta spettacolare proprio davanti alle tribune è stato protagonista Frutschi nel corso del sesto giro.

Il tedesco Mang, che con una Kawasaki semiufficiale aveva già presentato le sue credenziali in occasione della gara internazionale di Imola vincendo nelle 250, si è pienamente confermato anche nella prima prova del mondiale imponendosi con netto vantaggio nella gara di questa classe. Il sudafricano Ballington, che con la Kawasaki ufficiale vuole rivincere il mondiale, è caduto nell'ottavo giro alla curva del «tramonto» quando era in seconda posizione dietro al battistrada Mang. Sull'olio lasciato in pista da Ballington sono poi scivolati Lavado, Marchetti e Nurmi.

Al diciottesimo giro anche Pasmaglia, che viaggiava in terza posizione, è uscito dalla lotta per una caduta. Così, dietro a Mang il francese Baldè completava il successo della Kawasaki e buon terzo era Conforti su Yamaha.

Nelle 250 ha vinto — come era nelle previsioni — Cecotto con la Yamaha Bimota. Il venezuelano, andato in testa fino dalla partenza, ha ceduto il passo alla francese Fraquelmond nel corso del quarto giro per tornare in testa lo successivo di nuovo al comando. Durante la diciottesima tornata è stato il suo connazionale Lavado ad attaccarlo ed a superarlo: un sorpasso che Lavado ha pagato subito con una caduta. A consolarlo è rimasto il suo giro record (1'24"54) media km. 149,601 ottenuto al nono giro.

Tornato in testa nel tredicesimo giro Cecotto c'è rimasto fino alla conclusione. Ottima la prestazione di Matteoni ed eccellente quella di Walter Villa. Il modenese è partito male (sta diventando una pericolosa abitudine la sua) e ha concluso — dopo giudiziose rimonte — terzo alla ruota di Matteoni. Apprezzabile anche il quarto posto di Perugini che si conferma pilota di buona levatura e presenta una RTM (moto tutta nazionale) competitiva anche nel mondiale.

Giampaolo Bianchi ha tirato fuori tutta la sua grinta di ex campione del mondo vincendo con netto margine nelle 125; la corsa è stata caratterizzata da una serratissima lotta per il secondo posto, conquistato infine dal francese Bertin (poi retrocesso al settimo posto, penalizzato di 1' per partenza anticipata). Terzo lo svizzero Kneubuhler davanti a Reggiani.

Snobbato dalla Kreidler, il campione del mondo dei «microbolidi» Eugenio Lazzarini ha consumato la sua vendetta vincendo con una «zanzara» tutta fatta in casa. A Dorflinger, con 1'30"6, realizzato nel corso del nono giro, media km. 124,819, la soddisfazione del nuovo record di classe della pista.

Eugenio Bomboni

Le classifiche delle cinque gare

CLASSE 50: 1. Lazzarini (K-Iprem) 20 giri pari a km 69,760 in 34'05"66 media 122,765 km/h; 2. Timmer (Bultaco) 34'40"30; 3. Hummel (Kreidler) 35'06"86; 4. Van Kessel (X-16 Pentax) 35'06"86; 5. Dorflinger (Kreidler) 35'01"56.

CLASSE 125: 1. Bianchi (MBA Clemme) giri 28 pari a km 97,664 in 42'39"74, media 137,361 km/h; 2. Kneubuhler (MBA) 43'01"08; 3. Reggiani (Minarelli) 43'01"53; 4. Nieto (Minarelli) 43'45"72; 5. Palazzese (MBA) 43'45"96.

CLASSE 350: 1. Cecotto (Yamaha-Bimota) giri 35 pari a km 122,080 in 50'07"32, media 146,130 km/h; 2. Matteoni (Yamaha-Bimota) 50'18"69; 3. Villa (Adriatica) 50'19"27; 4. Perugini (RTM) 50'27"12; 5. Freymond (Yamaha) 50'34"33.

CLASSE 250: 1. Mang (Kawasaki) 32 giri pari a km 111,616 in 46'54"73, media 142,755 km/h; 2. Baldè (Kawasaki) 47'33"11; 3. Conforti (Yamaha) 47'48"76, 4. Espie (Yamaha) 47'59"04; 5. Saul (Yamaha-Bimota) 48'10"68.

CLASSE 500: 1. Roberts (Yamaha) 40 giri pari a km 132,080 in 55'57"66 media 149,590 km/h; 2. Uncini (Suzuki) 56'14"44; 3. Rossi (Suzuki) 56'26"35; 4. Cecotto (Yamaha) 56'29"95; 5. Perugini (Suzuki) 56'40"08; 6. Katayama (Suzuki) 56'44"59; 7. Sheene (Yamaha) 56'59"64.

Henton su De Cesaris in F.2 a Vallelunga

Nostro servizio

VALLELUNGA — La difficile pista di Vallelunga, dove ieri si è disputato il quarto round del campionato europeo di Formula 2, ha definitivamente consacrato il valore dei pneumatici Pirelli, grazie ai quali la Toleman-Hart e il coriaceo pilota inglese Brian Henton hanno potuto mettere a segno la seconda botta vincente della stagione, dopo quella conseguita a Thruxton nella prima prova del torneo continentale.

Teo Fabi, il più serio rivale dell'inglese e dominatore delle gare di Hockenheim e del Nürburgring, è stato tradito dal motore della sua March-Roloil-BMW, e così Henton ha potuto ulteriormente rinforzare la sua posizione di leader della classifica. E' ritornato invece alla ribalta il romano Andrea De Cesaris (March-BMW), che a Vallelunga, di fronte al suo pubblico, ha conseguito un'ottima piazza d'onore al termine d'una prestazione davvero maiuscola.

Sugli scudi anche gli altri italiani e cioè il riminese Stohr e il brianzolo Colombo, che si sono piazzati rispettivamente al quinto e sesto posto.

La corsa è risultata molto bella e combattuta. Al via era il milanese Fabi che con la sua March-Roloil si portava in testa inseguito da Warwick, Henton, Tackwell, De Cesaris, Stohr, Dallest, Colombo e Guerra.

Al settimo passaggio Henton guadagnava la seconda posizione e al 23° giro la March-Roll di Fabi, che intanto aveva già cominciato ad accusare un cedimento di potenza, veniva superata dalla Toleman-Hart di Henton.

Al 34° giro De Cesaris attaccava Fabi per la seconda posizione e anche lui riusciva a superare il milanese che poi si fermava lungo la pista al 52° giro con la vettura in panne. Intanto Henton proseguiva nella sua cavalcata vittoriosa seguito da De Cesaris e da Warwick distaccati di pochi secondi, mentre in quarta posizione viaggiava Thackwell con circa mezzo minuto di svantaggio dal capofila.

Dopo questo quarto round è sempre più solida la posizione di Henton in testa alla classifica dell'europeo con 30 punti davanti a Fabi rimasto fermo a quota 18. La prossima prova è in programma in Francia il 26 maggio sul circuito-salotto di Pau, definito il «piccolo Montecarlo».

p. d.

Ordine d'arrivo: 1. HENTON (Toleman-Hart-Pirelli) in 1h15'36"91, media 164,351 km/h; 2. De Cesaris (March-BMW) a 4"94; 3. Warwick (Toleman-Hart-Pirelli) a 6"98; 4. Thackwell (March-BMW) a 29"88; 5. Stohr (Toleman-Hart-Pirelli) a 49"04; 6. Colombo (March-BMW) a 55"00. Giro più veloce: Henton in 1'00"88, media 166,473 km/h.
Classifica dell'europeo dopo la quarta prova: 1. HENTON (Inghilterra) punti 30; 2. Fabi (Italia) 18; 3. Warwick (Inghilterra) 14; 4. De Cesaris (Italia) 10; 5. Serra (Argentina) 6; 6. Colombo (Italia) e Stohr (Italia) 5; 8. Rothengatter (RFT) 4; 9. Pedrazzoli (Italia) e Thackwell (Inghilterra) 3; 11. Boner 2.

Netta vittoria nel Derby italiano di galoppo a Roma

Garrido vince senza problemi Lo steccato ferma Red Rocket

L'infortunio si è verificato nel finale per un tentativo di passare all'interno

ROMA — Per il secondo anno consecutivo l'allenatore François Boutin ha fatto centro nel Derby italiano del galoppo: dopo Mattacci, vincitore dell'edizione dell'anno scorso, ha insellato ieri, sempre per la Dormello Olgiata, Garrido, un solido figlio del non dimenticato Mansfeld che, in precedenza, aveva corso in prima categoria (ma senza eccellere) in Francia. I tre anni nostrani sono stati nettamente dominati dal fratello italiano d'oltre Alpe. Il solo a meritare più di una attenuante è il vincitore del «Parioli» Red Rocket, finito sullo steccato interno nella fase cruciale della corsa quando era riuscito a rimontare di spunto Garrido. A qualcuno ha dato l'impressione di poter addirittura vincere: un giudizio è difficile.

L'infortunio di Red Rocket (poi rimesso da Carson e portato a guadagnare ancora la quarta moneta) è stato grave, la sua azione al momento dell'incidente era certo fortissima ed efficace. Ma va anche detto che Depalmas era ancora fermo, in quel momento, su Garrido e dominava la situazione. Si potrà discutere finché si vuole, unica certezza resta il fatto che l'incidente ha impedito al gran pubblico delle Capannelle di gustare un finale elettrizzante. Per il resto occorrerà attendere un nuovo incontro (se ci sarà) fra i due cavalli, la nostra impressione è che Garrido sia migliore e che migliorerà ancora.

Per gli altri tutto regolare. Deauville, venuto da Milano con buone credenziali, è mancato nel momento della verità del 97° derby; Pian del Lupo, profittando di una serie di circostanze, ha conquistato una piazza d'onore su cui certo il suo proprietario non sperava alla vigilia, Sea's Valley, terzo nel «Parioli», è stato terzo anche nel Derby. Il resto del campo ha giocato la sua parte di onesti comprimari, compreso il dormelliano Narvaez che ha fatto la sua corsa e non ha dato il minimo contributo alla vittoria del compagno di colori.

Al betting Garrido era offerto alla pari contro due per Deauville, tre e mezzo per Sea's Valley, 6 per Red Rocket, 7 per Trash (quota dovuta soltanto alla monta del prestigioso inglese Lester Piggot), 15 per Pian del Lupo. Albert Tota a quota lotteria: 60 contro 1.

Al via era Scounting Miller ad andare al comando per regolare l'andatura a favore del compagno Sea's Valley, precedendo Arnhem, Deauville, Sea's Valley, Garrido, Narvaez, Red Rocket e gli altri abbastanza raggruppati. Nessuna sorpresa lungo la retta di fronte; i cavalli affrontavano nelle stesse posizioni la grande curva ed era ancora Scounting Miller ad entrare per primo in dirittura avendo ai fianchi Deauville, mentre Depalmas, con molta calma, portava Garrido a centro pista, non preoccupandosi affatto di quello che facevano gli altri concorrenti. Presto scomparso Scounting Miller, Deauville si distendeva allo steccato trascinandosi un po' indietro Sea's Valley e Pian del Lupo, mentre Garrido a centro pista galoppava tranquillo con in coda Red Rocket. Alle tribune era chiaro che Garrido dominava la situazione. Deauville cedeva mentre il figlio di Mansfeld, ancora non richiesto, aveva chiaramente un altro passo.

A questo punto Carson, in sella a Red Rocket, sferrava il suo attacco. Anziché per linee esterne, forse con l'intenzione segreta di sorprendere Despalmas si buttava verso l'interno, superava di slancio Deauville e per un attimo appariva ad una incollatura dal battistrada. In piena azione finiva però contro lo steccato; il brusco arresto lo metteva fuori corsa. Garrido vinceva agevolmente davanti a Pian del Lupo, che nelle ultime battute superava in fotografia Sea's Valley. Quarto ancora Red Rocket davanti a Deauville. Tempo del vincitore 2'30" sui 2400 metri della pista Derby.

Felice «Pasqua dell'atleta» a Milano

Asta mondiale all'Arena con Kozakiewicz: 5,72!

Il polacco ha migliorato di due centimetri il record di Roberts - Grave crisi di Ortis (undicesimo sui cinquemila) - Grippo batte lo jugoslavo Savic sugli ottocento

MILANO — Il polacco Wladislaw Kozakiewicz esulta dopo il record.

MILANO — Sono le 18,46 di un gradevole pomeriggio milanese. Sulla corta pedana dell'antica Arena il polacco Wladislaw Kozakiewicz, 27 anni a ottobre, ha davanti a sè l'asticella posta su una misura da brivido: 5,72. Superarla significa migliorare il record del Mondo di salto con l'asta dell'americano Dave Roberts (5,70 il 22 giugno 1976 a Eugene). La rincorsa è agile e potente. «Koza» imbuca l'asta e si lancia nell'aria come un grande uccello: il volo è rapido e armonioso e l'asticella è superata. Il record mondiale è suo, premio un po' tardivo per un'atleta splendido e assai sfortunato ai Giochi olimpici (11.mo a Montreal-1976) e ai Campionati europei (quarto a Praga-1978).

Il polacco era entrato in gara a 5,30, quando ormai non c'erano più avversari. Ha superato quella misura al primo tentativo mentre ha avuto bisogno di due salti a quota 5,50. Non ha avuto problemi a 5,60, proprio mentre Venanzio Ortis soffriva su un terribile 5. mila concluso all'undicesimo posto in 14'07".

A quel punto «Koza», in splendide condizioni, ha chiesto 5,72, due centimetri più del record. Perchè 5,72? Perchè nella storia dell'asta c'è anche un 5,71 mai omologato dell'americano Mike Tully. E il polacco voleva essere il solo e indiscusso primatista.

Per praticare l'asta bisogna essere solidi, coraggiosi e acrobati. «Koza» è tutte queste cose. E' stato campione europeo *indoor* nel '77 e nel '79, ha vinto due finali di Coppa Europa ('75 e '77) e la Coppa del Mondo a Duesseldorf tre anni fa. Ha vinto anche l'asta alle Universiadi del '77 a Sofia. Ha migliorato tre volte il primato continentale: con 5,60 nel '75, con 5,62 nel '76 e con 5,66 nel '77. Quest'ultimo primato gli era stato tolto dal francese Thierry Vigneron (5,67 il primo maggio a Libourne). Il primato del polacco è il quinto «mondiale» migliorato in questo inizio di stagione, dopo quelli dell'ungherese Ferenc Paragi nel giavellotto, delle tedesco-democratiche Ruth Fuchs (giavellotto), Ilona Slupianek (peso) e Evelyn Jahl (disco).

Kozakiewicz ha poi tentato la straordinaria misura di 5,77, mai «assaggiata» da nessuno al mondo. E la prima prova l'ha anche mancata di poco. Ha fallito nettamente la seconda e a quel punto ha capito che non ce l'avrebbe mai fatta, che non aveva più nulla da dare e ha smesso. Il pubblico — circa 5 mila persone — aveva invaso il campo circondando la pedana in un abbraccio di simpatia. La gente voleva vedere il campione, osservarne il rito di preparazione, i gesti, voleva guardarlo negli occhi, voleva toccarlo.

La 34.ma «Pasqua dell'atleta» è quindi diventata grande proprio sul finire dopo aver raccontato alcune cose egregie e altre modeste. E' stata comunque una «Pasqua» polacca perchè dopo il gran record di «Koza» c'è da annotare pure un eccellente 7,99 di Andrej Klimaszewsky nel lungo.

Venanzio Ortis, molto atteso, è incappato in una giornata nerissima. Il campione di Europa, un po' grassottello, aveva cominciato bene e già al terzo giro era solo al comando con una ventina di metri sul piccolo greco Philipos Philipou. Venanzio, dopo un buon passaggio al primo chilometro (2'40"23) e al secondo (5'20" e 21), si è improvvisamente appesantito. Faticava a correre e pareva pure che non respirasse bene. Coraggioso com'è ha voluto concludere dopo essere stato risucchiato prima da Philipou, poi dall'altro greco Marios Kassianidis (vincitore della prova in un eccellente 13'48"38), infine da Vittorio Fontanella e dai fratelli siciliani Piero e Antonio Selvaggio. Ha superato il traguardo all'undicesimo posto applaudito con calore dalla folla.

Gianfranco Lazzer ha vinto i 100 in 10"54, tempo buono. Ma il ragazzo veneto non è piaciuto: correva contratto, con passetti brevi, incapace di distendersi in una falcata accettabile. Ha faticato a superare Giovanni Grazioli (10"59). Di buon livello il getto del peso vinto da Angelo Groppelli con 19,86. La cosa rimarchevole di questa gara è che per la prima volta quattro italiani hanno superato assieme i 19 metri: dopo Groppelli, Marco Montelatici (19,24), Luigi De Santis (19,20) e Alessandro Andrei (19,17).

Modesti i 110 ostacoli con Giampiero Rozza e Gianni Ronconi sbagliati dal greco Petros Euripiodu (14"21). Buoni invece gli ostacoli bassi con Fulvio Zorn a faticare per vincere (50"83) su un Riccardo Trevisan assai migliorato sulle barriere e per la prima volta (50"86) sotto i 51". Giampaolo Urlando con ammirevole regolarità ha vinto il martello davanti a Orlando Bianchini e a Edoardo Podberscek. Questa la serie del padovano: 74,38 - nullo - 72,16 - 72,90 - 72,82 - 74,96. Carletto Grippo non ha mancato l'appuntamento con la vittoria sugli 800 in un modestissimo 1'49"3. Ha saputo imporsi allo jugoslavo Miroslav Savic con uno sprint in progressione. Poi il magnifico Kozakiewicz ha premiato se stesso, gli organizzatori e il pubblico con un volo prodigioso. Era dal 27 giugno '73 che l'Arena di Milano non salutava un record mondiale. Quella fu la serata di Marcello Fiasconaro. Questo è stato il pomeriggio polacco.

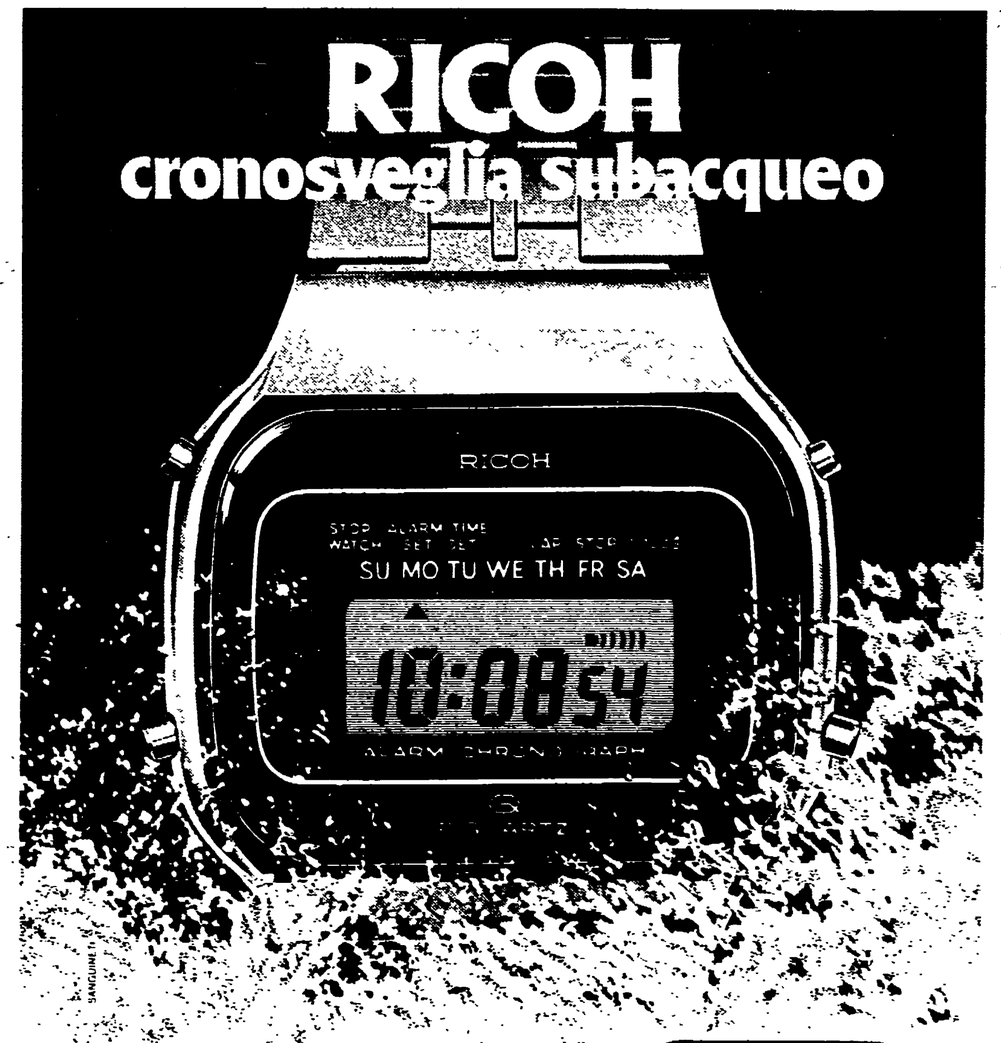
r. m.

Silverstone: 1° Wilson Lancia ok nelle 2000

SILVERSTONE — Bissando il successo ottenuto nella «1000 Km» di Monza, la De Cadenet si è imposta nella «6 ore di Silverstone», gara valida per il mondiale Marche. Alla guida della vettura, che essendo del gruppo 6 non prende punti per il campionato, era anche stavolta la fortissima Desire Wilson, che corre in coppia con il preparatore della macchina stessa, Alain De Cadenet.

Nel gruppo cinque, come era già accaduto a Monza, la Porsche non si è lasciata sfuggire la vittoria, piazzando due «935 turbo» al secondo e terzo posto assoluti. Le macchine tedesche erano pilotate rispettivamente dalle coppie Brunn-Bart e Paul-Redman.

La Lancia ha conquistato il quarto posto con Rohrl-Alberto, aggiudicandosi così il successo nella categoria fino a 2000. L'altra vettura ufficiale della Casa italiana, quella affidata a Patrese-Cheever è uscita di pista nella prima parte della gara quando era al volante il padovano, che non ha riportato danni nell'incidente, mentre la vettura è rimasta seriamente danneggiata. Attardata anche la Lancia privata di Facetti-Finotto, mentre è scomparsa dalla scena, dopo che ad un'ora dalla fine si trovava in settima posizione, l'Osella-Alpilatte della coppia Brambilla-Lombardi.



Cronosveglia Ricoh: quarzo digitale; subacqueo; possibilità di cronometraggio al centesimo di secondo e rilevamento dei tempi intermedi; segnale sonoro elettronico, funzione di ora, minuti, secondi, giorno della settimana, mese, data, anno, programmazione perpetua degli anni bisestili; batterie di grande durata; illuminazione notturna, tutto acciaio inox

RICOH
Per noi
Il futuro è già cominciato.

Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. S.p.A. - Genova.

In occasione del Trofeo-Minardi

Ravenna: giornata di sport e di festa

RAVENNA — Dopo il successo del Giro delle Regioni la preparazione dei ciclisti azzurri in vista dell'impegno olimpico prosegue ancora per una decina di giorni, nelle file delle rispettive società. Poi il ct Gregori convocherà di nuovo tutti i «p.o.» per un collegiale già programmato di intesa con il settore tecnico nazionale. Una squadra di sei elementi (l'iridato Giacomini, De Pellegrin, Maffei, Minetti, Delle Case e Gradi dovrebbero esserne i componenti) parteciperà al Giro d'Olanda in programma dal 26 maggio al 3 giugno.

Sabato scorso abbiamo seguito la trentasettesima edizione del Trofeo Walter Nullo Minardi, una «classica» del calendario nazionale organizzata dagli amici del pedale ravennate. Nella stessa giornata, al termine della corsa, ha avuto luogo a Ravenna la festa dei sostenitori ravennati del Giro delle Regioni cioè delle decine di soci del pedale ravennate e della Rinascita CRC. La presenza del campione del mondo Gianni Giacomini accompagnato dal suo ds Bariviera (ex atleta del «pedale» e vincitore, a suo tempo, del Trofeo Minardi) ha dato ulteriore lustro alla manifestazione che si è disputata nel cuore della Romagna, fra tanti amici vecchi e nuovi impegnati ad onorare la memoria di due persone care (Walter e Nullo Mirardi).

Gianni Giacomini (lo ricordiamo vincitore di due tappe nel nostro Giro delle Regioni) è giunto terzo preceduto nella volata del gruppo da Cassani della «Giacobazzi» di Nonantola. L'atleta del GS De Nardi, dunque, non solo ha onorato la maglia iridata che indossa ma ha gioito per il successo di Luciano Rui, suo compagno di squadra.

Ritornando a Giacomini i suoi prossimi impegni prima del Giro d'Olanda, prevedono un circuito domani a Caivano in provincia di Napoli mentre domenica prossima sarà a Cima d'Olmo, suo paese natale impegnato con gli altri azzurri in una occasione festosa ed augurale prima dei grandi impegni internazionali.

Alfredo Vittorini

Mentre Ruperez s'impone nella Vuelta

Hinault prenota il Giro siglando il «Romandia»

FRIBURGO — Bernard Hinault s'annuncia in gran forma per il Giro d'Italia che inizierà giovedì prossimo a Genova. Il campione francese s'è infatti aggiudicato il Giro di Romandia che è terminato ieri con la tappa Monthey-Friburgo vinta dall'olandese Zoetemelk davanti a Saronni, staccato di 23". Il principale sconfitto di questa competizione che anticipa di poco la corsa per la maglia rosa è appunto Beppe Saronni il quale promette però di rifarsi. Hinault, ad ogni modo, sarà l'uomo da battere nel Giro, un discorso che riguarda anche Moser ed altri corridori.

Questa la classifica finale del Romandia: **1. HINAULT (Fr) 22 ore 27'37"; 2. Contini (Bianchi) a 54"; 3. Saronni (Gis) a 2'02"; 4. Van de Velde (Ol) a 2'16"; 5. Zoetemelk (Ol) a 2'16"; 6. Knudsen (Nor) a 3'10"; 7. Martin (Fr) a 3'28"; 8. Millard (GB) a 3'40"; 9. Willems (Bel) a 4'; 10. Nilsson (Sve) a 4'17".**

★

MADRID — Faustino Ruperez, uno spagnolo di ventitré primavere, è il vincitore della Vuelta dopo tre anni di dominio straniero. Questo Ruperez che vedremo all'opera nel prossimo Giro d'Italia, è la speranza del ciclismo iberico perché corridore completo, bravo in salita e in pianura. Appunto in salita Ruperez ha costruito il suo trionfo in una giornata difficile anche per le avverse condizioni atmosferiche: è stato nella quinta tappa, poi il ragazzo ha vissuto di rendita.

Degli italiani il migliore, anzi il meno peggio, è stato Visentini, debole in montagna e quindi tagliato fuori dai quartieri alti della classifica. Si è distinto l'irlandese Kelly, vincitore di ben cinque tappe compresa l'ultima disputatasi ieri a cronometro sul circuito di Madrid.

Ecco la classifica finale: **1. FAUSTINO RUPEREZ (Sp) in 88 ore 23'21"; 2. Pedro Torres (Sp) a 2'15"; 3. Criquelion (Bel) a 3'04"; 4. Kelly (Irl) a 3'21"; 5. Lejarreta (Sp) a 4'32"; 6. Van Calster (Bel) a 4'44"; 7. De Muynck (Bel) a 4'58"; 8. Galdeo (Sp) a 5'; 9. Lasa (Sp) a 6'35"; 10. Belda (Sp) a 6'31".**

Tennis: alla Evert gli internazionali d'Italia

PERUGIA — La finale del singolare dei Campionati internazionali femminili d'Italia di tennis è stata vinta dall'americana Chris Evert che ha battuto la romena Virginia Ruzici col punteggio di 5-7, 6-2, 6-2.

Il titolo del doppio è stato vinto dalla coppia cecoslovacca Tomanova-Mandlikova che, nel rispetto del pronostico, ha avuto ragione in due soli set della coppia argentina Madruga-Villagran con il punteggio di 6-4, 6-4.

Italia-Argentina in finale di Coppa Nazioni di tennis

DUESSELDORF — L'Italia si è qualificata per la finale della Coppa delle Nazioni in cui incontrerà l'Argentina. Nel secondo singolare del confronto (il primo è stato vinto da Panatta sullo statunitense Salomon 5-7, 6-1, 6-1) con gli Stati Uniti, infatti, Corrado Barazzutti ha superato in tre set Gene Mayer con il punteggio di 6-3, 0-6, 7-5.

Per quanto riguarda l'Argentina, determinante è stato il netto successo di Guillermo Vilas su Bjorn Borg, per 6-3, 1-6, 6-1. I sudamericani si erano aggiudicati anche il primo singolare con José Luis Clerc (6-0, 6-1 su Kjell Johansson).